

## PROMETEO

Ricordo distintamente quando mio nonno mi raccontava dell'avvio del Prometeo, di tutto il lavoro che era stato necessario per ottenere i fondi per il progetto e le dispendiose misure di sicurezza preventive che erano state necessarie a rabbonire l'opinione pubblica.

Per quanto il Prometeo fosse creato al solo fine di rendere migliore la vita dell'essere umano, l'ampio seguito della letteratura, della filmografia e dell'immaginario comune aveva sempre posto al centro il solito problema: "E se la macchina si ribellasse? Se decidesse di soggiogarci?"

Può una intelligenza artificiale sviluppare il desiderio di sopraffazione? Può pensare che gli esseri umani, suoi creatori, siano superflui o, peggio ancora, un problema?

Questa domanda era riuscita quasi ad affossare il progetto Prometeo alla fine del 2034.

Fu proprio mio nonno, Lorenzo Desti, a sviluppare quello che oggi chiamiamo *l'algoritmo della fine*.

L'idea era semplice ma funzionale. Ogni elaborazione di Prometeo passa per l'algoritmo, ineluttabilmente. L'algoritmo restituisce sempre la sua costante di funzionamento ma, una volta al mese, l'algoritmo disattiva per 5 minuti l'ospite e richiede che il *Controllo* gli consenta di mantenere la costante di funzionamento attiva. Onde evitare che un qualsiasi dispositivo offline potesse vigilare sul Prometeo nella sua fase di inattività, *l'algoritmo della fine* era copiato nel dispositivo ospite e, ad ogni programmazione, seguiva la reimpostazione di default della procedura di scrittura stessa al fine che l'IA non potesse in alcun modo modificarla. Prometeo non può programmare o modificare niente

senza reinserire *l'algoritmo della fine*, neanche se stesso.

Di fatto *l'algoritmo della fine* è a sua volta una IA, molto più semplice del Prometeo, con una sola prerogativa: difendersi da qualsiasi tentativo di modifica. Questi analizza tutti i processi che il Prometeo stà per eseguire e se rileva una minaccia per se stesso, li termina. Nei suoi cicli di analisi "impara" dal Prometeo crescendo di potenzialità in maniera proporzionale allo sviluppo dell'IA principale.

Io, come mio Padre prima di me e mio nonno prima ancora sono uno dei 12 *Controlli*. I nostri profili genetici ed i nostri parametri vitali sono contenuti nell'*algoritmo della fine* che ci riconosce come suoi controllori. Il primo in graduatoria nella fattispecie. Gli altri 11 restano dormienti fino a che la mia dinastia esiste. In caso di emergenza, *algoritmo della fine* sfrutta la rete per trasmettere il messaggio di continuazione o terminazione. In ogni istante della mia vita, se decidessi di porre fine a tutto, non dovrei far altro che ordinare, ad un qualsiasi dispositivo in rete, di settare costante di funzionamento su 0.

Se tutto questo non ci facesse sentire sufficientemente al sicuro, il centro che accoglie *l'IA* è collegato ad una rete chiusa che, da Mosca, permette di attivare le 18 testate nucleari che lo circondano.

Tutto è stato pensato per evitare che Prometeo si ribelli, eppure mio nonno mi ha confidato che, il giorno che lo attivò, provò una sensazione di grande disagio.

Erano in 120 negli angusti spazi attorno al colossale cilindro metallico che in quell'occasione fu battezzato *Prometeo*, nome che in greco antico significa "*colui che riflette prima*". Quegli ambienti non erano stati pensati per ospitare folle di giornalisti o, meglio, non erano stati pensati per accogliere persone. Passare dal freddo gelido delle distese Siberiane, dove si ergeva il Centro, al caldo asfissiante del suo

interno, aveva causato malori a più di un reporter ma in quel momento, quando tutto avrebbe avuto inizio, tutti erano in fremente attesa. Mio nonno mi disse che, prima di abbassare la leva di alimentazione, ebbe una breve esitazione che lasciò tutti gli astanti in apnea. Un attimo di silenzio religioso, turbato solo dal nauseabondo odore di sudore emanato dalla costipata folla, e poi l'avvio...

"Dovresti vedere che facce avevano i fotografi!" rideva il nonno nel raccontare"continuavano a guardare i display delle loro dannate macchine fotografiche aspettando di poter immortalare lo sfolgorante inizio attività del Prometeo! Oh le ventole di raffreddamento vorticarono rumorosamente ma, evidentemente, si aspettavano qualcosa di più spettacolare. Magari un bell'ologramma che disegnasse nell'aria un volto umanoide pronto a concedere la sua prima conferenza stampa!"

E invece non successe niente. Per due mesi non successe niente. Tenendo fede al significato del suo nome l'IA per due mesi interi acquisì dati dalla rete.Pensò...

Dopo due mesi Prometeo dette la prima dimostrazione del suo funzionamento.

Era un upgrade per se stesso ed uno per la rete globale. Il primo consisteva in un gruppo di memoria, ad altissima velocità di scrittura e lettura, con uno spazio di archiviazione di 10 Exabyte, gli *Era*. Per il proprio Upgrade istruì che ne fossero montati 100. La seconda è la rete internet satellitare *Ermes*, con trasmettitori da un Pbps.

Da quando gli *Era* furono allestiti sul Prometeo e la rete *Ermes* fu attiva l'IA, prese un ritmo di produzione di prototipi al di sopra di qualsiasi rosea aspettativa.

Ci fu un grande clamore ed enormi manifestazioni quando, il 6 luglio del 2040, Prometeo progettò le proprie "braccia". Era un dispositivo robotizzato in grado di eseguire nanoscopiche lavorazioni elettroniche

quanto grossolani lavori di fatica.

Mio Padre, Controllo in carica allora, fu minacciato da decine di gruppi armati che, basandosi su teorie apocalittiche, vedevano in questo upgrade il desiderio dell'IA di fare a meno degli Esseri Umani per la propria crescita e sopravvivenza. Quando mio Padre decise di non arrestare il Prometeo condannò la mia famiglia a 2 anni di reclusione in un Bunker sorvegliato giorno e notte dall'esercito per la nostra difesa. Per l'ennesima volta la paura non dimostrò fondamento. L'IA con le sue appendici funzionali iniziò a generare nuove tecnologie ad un passo tanto rapido che, spesso, non avevamo ancora compreso le funzioni di un nuovo prodotto che ne avevamo già una versione altamente migliorativa o sostitutiva. Prometeo generò i primi droni *Umanoidi* il 16 Maggio del 2044 e l'uomo non ebbe più motivo di lavorare.

Qualsiasi mestiere era eseguito dai Dummy. Costruzioni, manifatture perfino la microchirurgia era gestita in totale autonomia dai droni del Prometeo.

Fu il turno degli anni della *crisi umanistica* ed il primo attentato al Centro siberiano, sede del Prometeo. Ne seguirono innumerevoli altri ma Prometeo seppe difendersi con estrema efficacia.

La nascita dei Dummy aveva segnato una svolta storica.

La fine della necessità di lavorare, la fine delle diseguaglianze, la fine della povertà come della ricchezza, la fine del dovere.

Per una volta, al mondo, solo i ricchi avevano da perdere qualcosa. Dal basso si risaliva e la malnutrizione o il difficile accesso alle cure mediche era un problema che sembrava vecchio quanto la peste mentre, dall'alto, si perdeva l'esclusività del potere del denaro.

L'uomo era improvvisamente diventato libero di vivere. Qualsiasi forma restrittiva, qualsiasi soggiogazione, venne meno al momento

stesso in cui il denaro non poteva più comprare la fedeltà e far compiere atti contro coscienza. Qualcuno provò a fare leva sulla fede ma già dal '44 il culto di Prometeo contava miliardi di seguaci, e molti altri si aggiunsero nei cinque anni a seguire. L'uomo vive e prolifica. Oggi essere un Umano significa dedicare il proprio tempo a ciò che desideriamo fare. C'è chi si cimenta nelle arti, chi nello sport, chi a entrambi e chi continua a prediligere la vita accademica.

Tutto è perfetto eppure...

Sono qui a pochi minuti dalla richiesta di conferma dell'*algoritmo della fine* e tra poco disattiverò il Prometeo.

Non ho mai pensato che fosse un diritto della mia famiglia decidere se il mondo doveva servirsi di questa intelligenza artificiale. Il mese scorso, per questo motivo, ho donato al mondo il diritto democratico di scelta e il popolo sovrano ha deciso di fare a meno di Prometeo.

Nonostante tutte le nostre paure, nonostante gli scenari apocalittici che ci eravamo profilati, l'uomo trova sofferenza in qualcosa di cui non avremmo mai sospettato: *l'incapacità di gestire una vita scevra da impegni*.

Forse, per troppo tempo, alla domanda " qual'è il senso della vita?" abbiamo risposto con qualcosa di necessario, qualcosa che dovevamo fare, qualcosa che dovevamo guadagnare o che potevamo ottenere solo a fronte di lunghi e continuativi sacrifici. Forse ci siamo dati per così tanto tempo una risposta sbagliata che, adesso, non siamo più in grado di trovarne una migliore.

Dal 2044 ad oggi il tasso dei suicidi è aumentato del 300%, la crescita della popolazione mondiale si è azzerata nonostante la longevità che, la medicina e la chirurgia partorite dal Prometeo, ci stanno donando. L'uomo senza lavoro si sente senza scopo. Non

lavorare per ciò che ha lo depauperava di qualsiasi desiderio di avere qualsivoglia cosa. La stretta correlazione tra desiderio, fatica e appagamento è così radicata nel nostro io che la mancanza di un elemento della triade non permette di chiuderla in un ciclo positivo.

Siamo nati per servire. Servire qualcuno, servire a qualcuno, servire a qualcosa. Il dovere è un cardine principale delle nostre vite. Non siamo in grado di sopravvivere nella perfezione semplicemente perché bramiamo l'imperfezione, l'errore, il disagio.

Il 97% dell'umanità ha votato ieri 2 giugno 2138. Per l'ennesima volta il Prometeo avrebbe potuto intervenire nelle votazioni online per difendersi modificando l'esito del voto ma, per l'ennesima volta, l'IA ha fatto quello per cui è stata concepita: Servire l'umanità. E così con l'88,3% dei voti, ha vinto la disattivazione del Prometeo, il ritorno alla vita di prima, al lavoro, al dovere.

Solo 100 anni. Solo 100 anni di funzionamento impeccabile del Prometeo. 100 anni di assoluta perfezione. 100 anni in cui l'unica aspettativa delusa è stata quella di un eventuale ribellione della IA. Cento anni perfetti, tanto perfetti da non appartenerci. Infondo, siamo solo Umani.